

IL TRIUMFANTE

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
 Udine e domicilio e nel Regno
 Anno L. 16
 Semestre 8
 Trimestre 4
 Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 28
 Semestre e trimestre in proporzione.
 — Pagamenti anticipati —
 Un numero separato centesimi 5.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del geografo: doppiamente, ogni linea 0.20.
 In quarta pagina, ogni linea 0.10.
 Per più inserzioni prezzi da convenire.
 Si vende all'Edicola, alla Cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
 Un numero arretrato centesimi 50.

IL OROLLO DEL CAMPANILE DI SAN MARCO

La perdita che Venezia ha fatto con la ruina della sua storica e colossale torre è certamente grave: e tanto maggiore è la jattura in quanto è pur stata danneggiata una parte dell'antica Libreria di San Marco (Palazzo Reale), che è indubbiamente il massimo dei capolavori dell'architettura nella seconda Rinascenza.

Quegli insigni monumenti sono parte integrante del patrimonio artistico della Nazione e costituiscono quell'impreggiabile scoglio che è la Piazza di Venezia, Venezia senza di essi non sarebbe più quella stessa che miriadi di generazioni ammirano nei secoli, che i poeti di tutto il mondo cantarono; i versi immortali, che i sommi pittori veneziani, dai Bellini ad ai Longhi si Faverolo, ritrassero nelle loro tele.

Se per un disgraziato caso quei monumenti più non esistono, essi debbono come la fenice, risorgere dalle proprie ceneri: e però ottiene l'idea di provvedere alla sollecita loro riedificazione.

Verso questa meta tutti gli sforzi di quanti amano l'arte e adorano la magica città delle Lagune, debbono ora convergere, tutto deve essere riedificato, magari con gli stessi frammenti ora travolti nella ruina.

La Loggetta.

Dal lato che guarda il palazzo ducale fu costruita una fabbrica detta Loggetta, la quale faceva nobile base, appunto da quel lato, ad essa torre. Fin da tempi remotissimi vi era adagiata alla base della torre altra loggetta, che venne rovinata dal fulmine nel 1489; rifatta poscia, secondo il Sansovino medesimo, dal di lui padre Jacopo, qualche anno dopo, finalmente il Sansovino la erigeva, e nel 1569, per decreto dei dieci, si comandava che colà stessero tre procuratori ogni volta che si adunasse il maggiore Consiglio, come a guardia del palazzo ducale.

Questo edificio sorgeva alquanto sopra il piano della piazza. Si ascendevano quattro gradini, e si perveniva ad un terrazzino circondato da balaustra.

Il prospetto della loggetta portava otto colonne epiche dal muro d'ordine composito. Fra i tre maggiori intercolumni erano inseriti tre archi maestosi per quali si entrava nella loggia; i quattro minori erano ornati di nicchie; un attico coronava l'edificio, sulla di cui cornice reggeva una continua balaustra che faceva da sponda al tetto.

L'opera tutta costruita di pregiati marmi greci, di Carrara e veronesi, e le molte statue e bassorilievi che la fregiavano la facevano ancor più ricca e maestosa.

Il palazzo Reale (già Libreria S. Marco).

Com'è noto il palazzo Reale è costituito dalle Procuratie nuove, e in parte dall'antica libreria di S. Marco.

Nel 1536 fu commesso a Jacopo Sansovino di edificare una biblioteca davanti il palazzo ducale. Ed egli ideò la sua fabbrica in due ordini dorico l'uno onnicompito, l'altro ionico gentile, il cui sopraccrociato reca un fregio grandioso nobilmente ripartito, coronato poi da una cornice reggente una balaustrata, su i di cui piedistalli s'incolzano statue pregiatissime di marmo figuranti i Numi degli antichi miti, lavorate da Bartolomeo Ammanati, da Pietro da Salò, da Danese Cattaneo e da altri. Girò intorno alla fabbrica un portico, che a mezzogiorno fa testa con l'edificio della Zecca, e che girando a ponente e di fronte al palazzo Ducale volge poi a sud per seguire i portici della Procuratie. Ventun archi prospettano la Piazzetta, e dieci dei quali servono a botteghe due di volta testa, e tre infilano; il primo l'ingresso alla Zecca, il secondo quello della Libreria, l'ultimo mette alle procuratie nuove. L'ingresso è delimitato dai suoi stipiti da due cariatidi colossali lavorate da Alessandro Vittoria. Sullo scalone a due rampe sono stacchi del Vittoria, del Franco e del Moro.

La gran sala, che era appunto la Libreria, è ornata da una volta, la più celebre di quante ne esistono in Venezia, per la decorazione, per l'oro profuso e più per le preziose pitture che costò, essendo venuti in gara per ornarla sette dei più illustri pittori di quella età, fra i quali riportò la palma Paolo Veronese, che ne ebbe dalla Repubblica una ricca collana d'oro. Celebre ancora è questa volta nei fasti delle arti per la sua caduta, per cui il

Sansovino soggiacque a tanto amaro, fra le quali la prigione. Palladio diceva essere questo il più ricco ed ornato edificio che forse sia stato fatto dagli antichi fin qua, e l'Arotino la diceva superiore all'invidia.

Jacopo Sansovino morì prima di veder compiuto il suo lavoro; quando questo era giunto al 16° arco, incominciando dall'angolo del campanile. Dodici anni dopo veniva dato incarico di compierla a Vincenzo Scamozzi, il quale seguì fedelmente il modello del suo primo autore.

Il pellegrinaggio alle rovine. I colombi.

Venezia 15 — Tutta la giornata fu un pellegrinaggio immenso alle rovine del campanile.

I colombi, senza il richiamo della solita campana, cercarono il passo verso i portici del telegrafo, ove numerosi forestieri offrivano abbondanti cartocci di grano.

I lavori di sgombero.

Questa mattina i 25 operai alle dipendenze dell'ufficio regionale dei monumenti cominciarono a sgomberare le macerie, che si protendevano verso la porta della Carta.

Vennero cercati frammezzati e raccolti con tutta cura i frammenti dei bassorilievi, dei bronzi, dei marmi dispersi in tutti i sensi dalla violenza del crollo.

Nel pomeriggio si è continuato il lavoro di sgombero sotto l'arcata d'angolo della Basilica di S. Marco. A sera la colonna su cui l'arcata principalmente pesa era quasi libera. Fu constatato che non aveva sofferto alcuna avaria.

Il salvataggio della colonna, e quindi di buona parte della Basilica fu compiuto dalla pietra del Bando, che fu scaricata da terra e portata a qualche metro di distanza. Quella pietra fece deviare il masso, che l'aveva colpita.

Il ministro Nasi a Venezia.

Venezia 15 — Alle ore 14 è giunto il ministro Nasi accompagnato da Fiorilli e Ceradini, lo attendevano alla stazione il sindaco il Prefetto, il senatore Ceressa, i deputati Fradeletto e Pascolletto e altre autorità.

Il Sindaco e Fradeletto a nome di Venezia lo ringraziarono del suo vivo immediato interessamento nella funesta circostanza.

Il ministro alle ore 15 si recò a visitare il luogo del disastro.

La visita alle rovine.

Venezia 15 — Appena arrivato Nasi, si tenne una conferenza all'Hotel d'Italie con intervento del prefetto, del sindaco, del pittore Calderini, dell'ingegnere Colletta, di Cerradini, Fiorani, Cantalamessa, Ghorardini, Torri, Barchet e Saccardo architetto della Basilica.

Si ricorsero le responsabilità, e si studiarono i preliminari per il da farsi. Nulla venne però concluso per ora.

Alle ore 15 Nasi, accompagnato dal sindaco, dal prefetto, dalla Commissione d'inchiesta si recò a visitare le rovine del caduto campanile occupati un terzo della piazza S. Marco e ostruenti completamente il passaggio fra la Piazza e la Piazzetta.

Dato uno sguardo al luogo del disastro, come è possibile dall'angolo della Basilica ove trovai rovesciata la colonna del Bando, il ministro si recò a visitare i due splendidi cancelli in bronzo della loggetta del Sansovino, rimasti quasi intatti. Dalla loggetta del Sansovino, competemente attrezzate, si scorgono di tratto in tratto alcuni pezzi raffiguranti i migliori alti rilievi e si spera di trovarne altri, pure intatti.

Il ministro sulla poscia nella sala della biblioteca al palazzo Regio, il cui lato verso la piazza venne distrutto per oltre una decina di metri di lunghezza.

Si spera di poter salvare i quadri del Molin, del Tintoretto e dello Schiavoni, affissi alla parete crollata. Spesso nella piazzetta il ministro entrò nella chiesa di S. Marco dove si trovavano depositati gli avanzi dell'angolo di oro che era sul campanile e per la piazza rientrò all'Hotel d'Italie, ove il sindaco e il prefetto si accomiatarono da lui.

Le cause del crollo.

La supposta causa immediata del crollo è la seguente: Essendosi verificate filtrazioni d'acqua nel tetto della loggetta del Sansovino a lungo il muro adossato al campanile, si pensò di riparare il tetto della loggetta, e, nel

muro della facciata del campanile, guardante San Marco, si pensò di porre una sporta di pietre per impedire lo stillicidio o per far ciò fedeggiare un'apertura lungo tutta la facciata, profonda trenta centimetri, alta venticinque. Per questa pazzezza operazione, parte del muro interno si spezzò, così che il muro fece pancia provocando una larga fenditura nella facciata guardante la torre dell'Orologio. Per la pendenza del muro verso San Marco, le scale e le volte interne si appoggiarono al muro opposto, verso la Piazza, che a sua volta si spezzò ciò avvenne la settimana scorsa. In tutti questi giorni nulla si fece per sanare la ferita. E' sporno!

L'ingegnere Saccardo, direttore dei lavori del campanile, l'altro ieri intervistato, aveva detto che la condizione era grave ma escludeva affatto un pericolo imminente. Gli ingegneri Saccardo, Barchet e Rosse purtuttavia l'esame e constatarono un peggioramento ma non ancora l'imminenza d'un pericolo.

Un' intervista con l'on. Fradeletto — Il parere del cav. Vendrasco.

Ripetiamo testualmente l'intervista avuta ieri da un giornalista con l'on. Fradeletto. Commovente più che altri mai per l'immane sciagora egli così rispose all'interlocutore:

— Ricordo che il cav. Vendrasco, addetto all'ufficio regionale dei monumenti, ebbe ad esprimere ripetutamente dei dubbi circa la stabilità del campanile e l'opportunità di certi lavori esecutivi. Si dice purtuttavia, e seguito dai lamenti e dai rapporti del Vendrasco, la Prefettura nominasse una Commissione, la quale avrebbe dato un responso rassicurante; ma non potrei garantire l'esattezza di questo particolare. Forse al parere del Vendrasco non fu attribuita molta importanza, perchè lo si giudicava uno spirito inasprito o facile alle apprensioni. Egli, però, è persona davvero competente e praticissima dei monumenti veneziani.

« Certo la cittadinanza non sa darsi pace all'idea che nessuna delle persone addette alla conservazione dell'insigne edificio avesse i più lontani sospetti sulle condizioni sue. Negli ultimi anni, infatti, si era parlato inaspettatamente di applicare all'interno del campanile un ascensore, ed ancora ieri si escludeva la possibilità del crollo. Notate che da lungo tempo il campanile è o dovrebbe essere studiato, osservato, vigilato. Sembra che le fondamenta fossero illese, che la catastrofe sia dovuta ad un cedimento avvenuto sopra la loggetta del Sansovino. Qualche tecnico dice che il materiale di costruzione era cattivo, adducendo a prova lo sgretolamento dei mattoni; ma altri risponde che il materiale non doveva essere troppo cattivo se resistette vittoriosamente per tanti secoli, e che lo sgretolamento era dovuto all'enorme pressione.

« A ciò va aggiunto che noi non possiamo giudicare se non delle condizioni dello strato esterno visibile delle macerie. Qualunque giudizio su responsabilità reali o presunte sarebbe ora immaturo ed ingiusto; ma pare difficile affermare recisamente che responsabilità non vi siano. »

Fradeletto così concluse: « Un dovere s'impone a noi tutti, ed è di ricostruire il campanile. »

INTORNO AL CADUTO.

Corrispondenza particolare.

Venezia 15. Già lungo il viaggio non si parlava d'altro. Chi possedeva un giornale di Venezia, andati a ruba lungo la linea, era assediato e ne restava privo finché il foglio aveva fatto il giro completo di tutto il vagono. Ma gli ampi particolari non erano affatto sufficienti a calmare la febbre di tanta gente commossa, e la di cui commozione non si sarebbe acquistata fin che non avesse visto, o, per meglio dire, non visto più il famoso campanile.

E quando giungemmo a Venezia, ci precipitammo tutti al vaporino con un affanno che poteva solo giustificare il dubbio di non arrivare in tempo; mentre purtroppo, chi cade, giace.

Ed ecco al largo della Salute, o, solitamente l'alta mole appariva dominatrice sul profilo del palazzo reale e delle cupole della Basilica, ecco sopra quei profili il cielo libero e limpido.

E' la prima constatazione negativa che colpisce i nostri sensi e dolorosamente li persuade: il campanile non c'è più!

Tutti restano ammutoliti.

Al Ponte della Paglia si scende in fretta. Il controllore del vaporino ci ammonisce:

— Eh! I pol andar pian! Oramai noi se move più!

Ma nessuno gli bada. E attraversiamo a stento la piazzetta gremita di gente; e arriviamo davanti allo steccato che limita le macerie. E' uno steccato di assi dritte, alto poco più di due metri, che va dalla Porta della Carta fino al negozio Bottacin sotto alle Procuratie del palazzo reale e circonda, dal lato della piazzetta, le macerie sino al primo pennone ornato di festa sventolava il libero vessillo della Patria.

E sovrastando lo steccato, l'immane mucchio grigio delle macerie, ben più alto dello stesso Palazzo reale, colquinta a metà fra il Palazzo e la Basilica.

Ecco quanto appare dove sorgeva il campanile di S. Marco.

Dopo soddisfatta la prima curiosità feci il giro intorno alla Piazza costrette, e riprendere il vaporino e scendere a Calle Valteresso per giungere alla parte delle Procuratie che fronteggia la Basilica; e quindi potei da tutti i lati contemplare le vestigia della mole che fu. Ma voleva trovare un testimone del fatto a completare le mie impressioni sul crollo immane; e la fortuna mi favorì facendomi incontrare in un ritroso privato con un cortese agente della rinomata vetreria Testolini, il quale al momento del crollo si trovava nel palazzo di Piazza S. Marco, ove ha sede l'esposizione permanente della meravigliosa industria.

Ed egli mi disse che appunto verso le 10 si trovava affacciato ad una finestra del 1° Piano prospiciente la Piazza, guardando i vigili che facevano sgomberare i portici del palazzo reale perchè era già cominciata la caduta di qualche cospicuo della minacciosa fessura.

Ma tutti credevano d'intendere ad una cura di prima precauzione; ma nessuno voleva pensare all'imminente sciagura.

Quando improvvisamente si vide un baleno per l'aria e uno stuolo di colombi batté l'ali, suggerendo la linea del campanile si piegò prima, poi s'infranse precipitando.

Sull'alto fragore, ma non tale come si potrebbe supporre pensando alla grossezza e all'altezza della caduta. Una gran nube di polvere oscurò tutto intorno per qualche minuto; poi si diradò come un fumo dal cielo, e si vide che il campanile non era più!

Ora, se parlando con un veneziano voi non vi dimostrate, non solo convinti ma solleciti della riedificazione del campanile, potete essere sicuri di venir presi quali dichiarati nemici della fascinante Regina.

Ed è giusto. Poiché, se foste in un altro paese, potreste non dire: Eh! via! Non val poi la pena di commuoversi tanto! E' caduto un segnacolo di quel feudalesimo delle coscienze onde fu troppo a lungo asservito lo spirito umano, ed sarà gran male se il campanile giaccerà là dove cadde, immobile.

D'altri segnacoli e d'altra squille hanno bisogno le coscienze rigenerate dei tempi nuovi.

Ma questo per Venezia non vale; questo non vale per quadro mirifico in cui ogni capitolo, ogni cornice, ogni sagoma ha il valore d'un particolare insondabile dall'insieme meraviglioso; in cui ogni linea edilizia, come ogni sfumatura di colore ad ogni espressione d'ambiente concorrono ad una singolare meravigliosa armonia!

Ecco perchè, appena dalle macerie saranno sgombrati le basi, il campanile di S. Marco risorgerà.

I colombi intanto, dopo la fuga nel tragico momento, sono tornati tranquilli alle nicchie e alle gronde della Basilica. Di là spiccano il volo e si posano spensieratamente, sino sulle norme macchio delle macerie, quale espressione indifferente della natura per i nostri dolori.

Il campanile è caduto, ma intorno ad esso la mite e ipocrita bestiola continua il soliloquio rivelato da Riccardo Selvatico, paga dell'alto gusto di « solitare sul capelo a chi voi mi! »

F. DALTO.

DALLA CAPITALE

Il 14 luglio a Roma.

La colonia francese — Il telegramma di Barrère.

In occasione della festa nazionale francese, a Roma, a Palazzo Farnese, sede dell'Ambasciata di Francia vi fu il consueto ricevimento.

La colonia francese fu ricevuta dall'incaricato d'affari Legrand che ringraziò con un discorso caldissimo e applauditissimo la colonia per sentimenti espressi.

L'ambasciatore Barrère, assente da Roma spedì il seguente telegramma: « Vogliate esprimere ai nostri compatrioti il mio più affettuoso rammarico di non poterli ricevere personalmente. Date loro che non sono perciò meno ispirato fra essi nel fare voti per il Presidente della repubblica, per il Re e per la Regina d'Italia, e per rallegrarmi con essi per vincoli sempre più stretti unanti le due Nazioni. »

Queste parole furono salutate con vivi applausi.

Legrand ha terminato facendo un applausito brindisi alla salute del Presidente della Repubblica ed ai Sovrani d'Italia.

Gli organici dei ferrovieri.

Roma 15 — La Tribuna ufficialmente riferendosi alla legazione impuniti degli operai addetti alle officine dei depositi alle squadre di viale delle ferrovie, nota essere i leggi degli stessi per il ritardo ingiustificati, perchè la legge sugli organici dei ferrovieri non è ancora promulgata e odieramente molte pratiche prima della sua applicazione, che del resto è fissata per il capodanno 1903.

Eccellenze in viaggio.

Roma 15 — Il ministro Bacocelli è partito per Montecatini; il ministro Balziano andrà mercoledì nella Puglia; il ministro Galimberti è partito per Santellero; il sottosegretario di Stato Nicolini per Firenze e il sottosegretario Fucini per Messina.

CRONACA ITALIANA

Un viandante ucciso dalle guardie a Genova. — Genova, 15. — Oggi le guardie, venute a colluttazione con pregiudicati nella popolosa via Madre di Dio, spararono quattro colpi di revolver, uccidendo in sbaglio un passante. Alcune guardie nella colluttazione rimasero costuse. L'agente omicida in volontario si costituì agli arresti.

CRONACA ESTERA

Ras Makonnen a Parigi. — Parigi, 15. — Ras Makonnen, ricevendo numerosi visitatori che avevano chiesto di essergli presentati, si disse lietissimo di salutare i francesi amici del suo sovrano. Aggiunse di essere intenzionato di visitare minutamente Parigi, e tre altre città della Francia, ma dichiarò di non essere incaricato di alcuna missione.

La Martinica in eruzione? — Si ha da Parigi in data di ieri che il ministro delle colonie ha ricevuto un telegramma dalla Martinica annunziante che vi fu una nuova eruzione violenta nella notte dal 12 al 13, con pioggia di fuoco, pietre e cenere con detonazioni formidabili. Nessuna vittima.

Re Edoardo migliora. — Londra, 15. — Il bollettino del re reca il miglioramento sulla salute del re continua in modo soddisfacente. Lo stato generale è eccellente. La ferita si cicatrizza bene.

Le feste a Pietroburgo.

Altri particolari dell'arrivo.

Pietroburgo 16. — Il Re d'Italia è giunto verso le 5 pom. a Peterhof...

Alla loro uscita dalla stazione furono vivamente acclamati dalla folla...

I notabili del paese offerirono al Re il pane e il sale sopra un piatto di legno artisticamente lavorato...

Verso le 7 pom. si è eseguito un grandioso concerto da 2000 musicanti...

Seguì uno spettacolo di musica e ballo al teatro di Krasnoie-Selo.

La festa fu guastata dalla continua pioggia.

La grande rivista in onore del Re.

Krasnoie-Selo 15 — La giornata è nuvolosa. Spira forte vento.

Le truppe erano al comando del granduca Vladimir. Esse ascendevano a 38.800 uomini.

L'imperatrice Alexandra, l'imperatore Madre, la granduchessa di Oldemburgo...

Le figure marziali degli ufficiali italiani e le loro belle uniformi erano molto ammirate.

Assistevano alla rivista anche l'ammiraglio Miraballo, il comandante Martini e l'ufficiale dell'incrociatore Carlo Alberto.

Il Re, lo Czar, coi granduchi e coi brillantissimi seguiti, fra i quali i generali Ponzio-Vaglia, Brusati e Morra di Lavriano...

Appena i Sovrani ebbero preso posto, la parata cominciò subito.

L'imperatore della scabola sguaiata si pose al galoppo alla testa delle truppe...

Dopo la rivista mentre le truppe si preparavano per desfilare, i Sovrani si recarono alla tenda centrale...

Il pubblico che gemeva le tribune accolto galoppemente i Sovrani.

Le tribune erano gremitte di molte signore in brillanti toilette.

La rivista, vi fu un déjeuner di gala nel padiglione imperiale.

Il disastro di Venezia.

Pietroburgo 15 — La rappresentazione al teatro di Krasnoie-Selo non ebbe nulla di veramente notevole...

Le notizie pervenute da Venezia sul crollo del campanile di S. Marco hanno turbato il Re che apprese il disastro dal ministro Prinetti.

Il Re commosso chiese ulteriori particolari e fece telegrafare a Venezia per avere notizie.

Lo Czar gli espresse il suo dispiacere e così fecero tutte le personalità russe.

Un giornale rivoluzionario russo che saluta il Re d'Italia.

Il Zapissky, giornale rivoluzionario che esce clandestinamente a Pietroburgo...

Comincia coll'assicurare che nessun rivoluzionario russo attenterà certamente alla vita del giovane Re...

La sua venuta in Russia non potrà che essere favorevole alla grande, imponente monarchia che si sta preparando.

«La sua venuta in Russia non potrà che essere favorevole alla grande, imponente monarchia che si sta preparando.

dere che significhi garanzia della libertà popolare, e che egli per primo, il Re, vi si è sottomesso.

Si saprà che in Italia — così prosegue il giornale — come in Francia la giustizia non è, come d'ogni, creata esclusivamente per favorire i potenti.

Quel che ne pensano a Vienna.

Nelle sfere governative austriache si commenta parecchio il viaggio del Re in Russia.

Da Vienna scrive persona bene informata di ciò che si dice nelle sfere governative.

«La visita del Re d'Italia allo Czar, fatta per la prima, non vuole assolutamente significare un omaggio speciale alla Duplice.

«Se qualcosa di mutato c'è in Europa sono i rapporti fra Italia e Inghilterra, che non sono più quelli di una volta».

Morte dell'inventore del biglietto postale.

Vienna 15. — È morto qui nell'età di 63 anni, il consigliere ministeriale prof. Emanuele Herrmann, inventore del biglietto postale.

Interessi e cronache provinciali.

Per le elezioni provinciali.

Latisana, 14 (rit).

La vittoria dei popolari.

(D). Elettori iscritti 431 — votanti 299. — A cons. prov. co. Andrea Caratti 214, Tavani avv. Virgilio 72.

- A consiglieri comunali: Donati Ernesto 251, Picotti Giuseppe 231, Morosini avv. Cesare 219, Maria cav. Angelo 190, Peloso-Gaspari avv. Deodato 169, Giacometti Domenico 167, Costantini Eugenio 164, Gaspari cav. Giorgio 157, Bertoli Giuseppe 137, Durigato Gio. Batta 129, Zuzzi dott. Leonardo 126, Ambron Domenico 118, Ponzio Alvisio Luigi 117, Rossetti Antonio 102.

I popolari guadagnano quattro nuovi consiglieri, i signori Costantini, Durigato, Ponzio, Rossetti. Altri 5 nomi erano comuni sulla lista municipale.

La lealtà dei popolari.

La combriccola dei congiurati. I popolari avevano escluso dalla loro lista i membri della giunta, includendovi soltanto il sindaco avv. Marin.

La giunta coi capi del partito che la sosteneva, avevano concordata la loro lista, includendovi i nomi oltre del Tavani, anche del Durigato.

La notte di sabato alle 11 un agnello lo si vedeva girare con aria da uomo grande, dall'Hotel Marquet al Caffè Centrale alla ricerca di 2 o 3 persone e avvilarsi posata per via Rocca.

S'indovinò subito che si stava tramando una congiura all'Ermani, ma si sospettò che si riferisce al consigliere provinciale.

Al mattino dopo aperta la votazione si videro invadere il Municipio tutti i galoppanti assoldati e capitani dai convenuti in via Rocca, abbordare gli elettori, condurli a bare al Restaurant, cambiare loro la scheda ed accompagnarli a votare.

In proporzioni ridotte, pareva d'assistere ad una elezione alla napoletana.

I popolari non potevano disporre di mezzi corruttori e potendolo avrebbero rifuggito dall'usarli.

Di più dovendo essi attendere ai loro privati interessi il campo era libero per gli avversari i quali gongolavano con certi sorrisi sardonici da far pietà.

Troppo tardi venne scoperta la trama della notte, consistente nel tagliare in tutte le schede municipali i nomi di Durigato e Tavani sostituendo quelli di Ambrosio Domenico che non avevano avuto il coraggio di esporsi alla discussione, e dell'egregio dott. Zuzzi il quale rimase estraneo alla gherminella.

I popolari allora credendo compivente nel giochetto, la Giunta, cancellarono nelle rimanenti schede il nome del

Calendoscopio

L'onomastico. — Donati, 17, S. Marina.

Effemeride storica. — 10 luglio 1514.

Livio Settimio.

Nell'effemeride di ieri si riferì che l'unico maschio di Bartolomeo Liviano di Altivito fu Livio Settimio nato a Padova il 16 luglio 1514, dalla legittima moglie Pantassilea Baglione.

Morto Liviano la vedova nel 22 ottobre 1517 venne a Pordenone col figlio per prendere possesso, essendo il fondo di diritto del figlio maschio del Liviano defunto.

Fece essa l'ingresso con pompa ed onori, ma non cessò dalle angherie che la città aveva patito sotto il marito. Tasse, censi, litte mantenute ed anche raddoppiate, — come si disse in altra effemeride — fece spianare 40 case per costruirvi un palazzo che poi non sorse.

Besa Pantassilea era degna figlia del Baglione tiranno di Perugia, che fu decapitato in Castel Sant'Angelo nel 1520, confesso di enormi delitti.

Livio fatto ragazzo ristabilì la comunità nella giurisdizione di prima istanza con diritto alla elezione del podestà.

Livio fu accusato e convinto di vari omicidi finché venne spento nel 1537 dieci per mano di Sagro, mentre militava in Piemonte per conto della Francia, sotto Chivasso. Non si esclude però (come accennò il cav. Candiani a pag. 67 dei ricordi cronistorici) che Livio sia stato spento per mano di un cittadino di Pordenone, per liberare la patria dalla tirannide.

Colla morte di Livio Pordenone ritornò sotto il diretto dominio della Veneta Repubblica.

Marin sostituendo con quello del Gaspari.

Si seppe di poi che la Giunta era ignorava e disapprovò l'operato dei notabili. E il sorriso di questi cessò e qualche naso tornò a suppurare, quando a sortitino finito risultò eletto Durigato con 129 suffragi e spontanei nella maggioranza, mentre il damerino della Fornasatta riuscì a stento dodicesimo con voti incoscienti inflati di via scorrotatore.

E' deplorevole che il nome stimato del dott. Zuzzi abbia potuto servire a commettere un'azione sleale contro il Tavani, mentre se portato pubblicamente candidato avrebbe ottenuto una splendida e sincera votazione.

L'avv. Tavani ugualmente combattuto dai popolari, colpito a tradimento nella schiena degli... altri, ebbe 57 voti. La sua sconfitta è una vittoria, poiché quando un nome sia pure avversario, non vien combattuto con mezzi leciti, egli è destinato a risorgere. Mi permetto però di dirgli che ha bisogno di qualche... correzione.

Le spese elettorali dei popolari furono di... 10 lire e... vinsero.

Eppur si muove!!

Faedis, 14.

Sconfitta liberale — Contegno dei clericali e specialmente dei... preti.

Lotta accanita, quale non si ricorda l'uguale a Faedis, fu quella d'ieri per le elezioni. Da una parte i preti papisti, dall'altra elettori che vanno formandosi la coscienza di cittadini.

Su 411 elettori iscritti ben 310 si recarono alle urne, cioè, tenuto calcolo degli emigranti, il 97 o 98 per cento dei presenti in Comune.

I preti lavorarono a tutt'uomo, usando i sistemi più americani, affinché il sindaco Borgnolo rimanesse trombato. Però in ciò, che era la loro principale mira, non riuscirono, giacché riuscì il primo della minoranza.

Ultimo della maggioranza, portato dalla lista clericale, riuscì il dott. Pietro Della Gineta che, se avesse contato solo nell'appoggio del partito liberale, sarebbe rimasto indietro di molti voti.

La sconfitta dei liberali speriamo li abbia ammaestrati sulla necessità di perseverare e migliorare la loro organizzazione. Essi possono star certi che, rifuggendo dai mezzi subdoli e sleali, trionferanno alle prime elezioni avvenire.

Il contegno audace dalle tonache pere tenuto, ieri gioverà immensamente alla causa liberale.

Nota caratteristica si è che ogni elettore che si recava all'urna sentiva alle calcagna un clericale, e si vedeva alla destra il parroco ed alla sinistra un altro prete.

Si videro elettori avvicinarsi all'urna intontiti, pallidi, tramanti come si fossero avvicinati al macello. Lo stato maggiore nero era composto da due parroci, un mossignore, un professore del vostro Seminario, otto cappellani e tre chiericelli.

Nelle elezioni del 99 i liberali ave-

vano una minoranza di cento voti; ieri invece con trenta voti di più avrebbero vinto. Dunque coraggio e avanti.

Un professore del Seminario sarà certamente quello che vuol far strada facendo da segretario, da cameriere, ed ora, forse, da candidato.

Gemono, 16.

Con un sospiro di grande soddisfazione venne accolta da tutti la notizia della completa nostra vittoria nelle elezioni Provinciali.

La giornata si preparava grava di sorprese e di singanni dell'ultima ora, abilmente preparati dagli astuti nostri avversari.

Ma il buon senso, la piena fede nella libertà e più ancora l'onestà e propaganda ammirabili di tutti gli amici del Distretto sventarono tutte le trame, e finalmente possiamo dire contenti di esserci liberati da quegli dannosi ed interessiti connubi che furono base costante della nostra vita pubblica.

Ma perchè questa gloriosa vittoria possa portare i suoi buoni frutti anche in avvenire, conviene non addormentarci sui conseguiti allori, ma bisogna perseverare nell'organizzazione a mezzo della propaganda diurna ed illuminata.

Solamente in allora potremo contare con successo nel campo fecondo e sereno delle idee e sperare la rigenerazione sociale dei nostri paesi.

Pennello.

Ecco il risultato della votazione di Montebano:

Table with 2 columns: Name and votes. Casasola 38, Strolli 10, Piemonte 10, Totale 58.

I candidati clericali per Tarcento.

Tarcento, 16 luglio.

Sappiamo all'ultima ora che i clericali hanno deliberato di portare a candidati per il Consiglio provinciale per Tarcento i seguenti nomi:

- Avv. V. Casasola, Frede Provasio Gori, Dott. G. Biasutti.

Ne ripareremo.

Palmanova, 15 — Le grandi feste di domenica.

Con buona pace di messer Fabate Pietro Metastasio, il quale cantava, che «Declina il mondo, e peggiorando invecchia» io, vecchio al par di lui, quando dettava le sue sentenze, e non cortigiano mi permetto di essere di parere contrario.

Il mondo non peggiora, né migliora; puramente, e semplicemente si trasforma.

Ciclotubo accennato fino dall'inizio, al vedere come coloro, i quali condussero al suo sposo con intelligente sofferza, ad infante cure il Club Ciclotico di Palmanova, mi sono riederuto, e faccio onorevole ammenda.

Pel 20 del corr. mese sono indette le corse, e mi fu aperto il sacrario dei premi destinati ai corridori vicentini.

E davvero la geniale signorilità ed il loro gusto squisitamente artistico, me ne hanno fatto ammiratore.

Giudicate: Un magnifico oronometro regalato dal sig. Colombo — Una elegante coppa regalo del Municipio — Un servizio d'argento per fumatori — Catena d'oro per orologio — Completa di bottoni d'oro per camicia, senza contare un discreto numero di medaglie di consolazione.

È soprattutto a tutti i rappresentanti del T. T. C. una medaglia commemorativa.

Come verranno distribuiti questi premi lo rileverete dal grandioso manifesto di perfetto buon gusto.

I più incontentabili dovrebbero accontentarsene.

Peccato che la mia tarda età, che paralizzandomi i garretti, non mi permetta di correre l'arringo.

Restano, è vero, i filantropi, i quali vanno salmodiando che in questo secolo nel quale si corre su rotaie di ferro, si mangia in pentole di ferro, si dorme su letti di ferro, si parla coi fili di ferro, ed ora si cavalca cavalli di ferro, è impossibile che il cuore dell'uomo non si risenta della durezza di questo vile metallo.

Ma, bah! l'arguto Pietro Zorutti, li ha antivenuti, fotografandoli.

Che nel sono i filantropi? Pandoli nel Caffè? Le pagin di mostrano. Fanta, cavallo e R.

Il Misanthropo.

Teatro. — Da quasi un mese abbiamo tra noi la compagnia drammatica «Desdemona Gardini».

Il valore degli artisti ed il scelto repertorio che la compagnia possiede richiama ogni sera alla rappresentazione numeroso pubblico.

La gentile signorina Desdemona Gardini possiede l'anima d'una vera artista che sente e sa esprimere, coadiuvata egregiamente dal sig. Ugo Gardini, artista che sa entusiasmare e commuovere, scuotono il pubblico all'applauso. E noi li abbiamo sentiti nella Tosca

nella Morte civile nell'Amleto nella Signora delle Camelie ed in altre fra le migliori produzioni dove il pubblico dimostrò la sua piena soddisfazione chiamando gli attori all'onore del prosenio.

Dopo il dramma o la tragedia veniva la farsa e qui il brillante sig. P. Bertea, vero tipo di brillante, faceva ricomparire nel pubblico il scomparso buon umore.

Giovedì sera serata d'onore del brillante sig. P. Bertea; si rappresenterà: Il carnevale di Torino, il monologo La macchina per volare ed il casino di campagna.

Adunanza. — Per prendere deliberazioni di massima ai riguardi del collocamento dell'Esattoria; mercoledì si raduneranno i rappresentanti dei Comuni del Consorzio esattoriale.

Furto. — L'altro giorno certo Firlutti Gio. Batt. di Gorara dopo d'aver giuocato alle bocce lasciò momentaneamente il gilet nel cortile dell'osteria. Certo Migon Giovanni gli rubò l'orologio e la catena d'argento che nel domani impegnò in questo Monte riscuotendo lire 1,60.

Il Migon ripartì in Germania e l'orologio venne sequestrato.

Giudicate. 15 — Tombola rimandata. — La tombola di beneficenza sospesa il 13 corr. venne rimandata alla prima domenica di settembre p. v.

NOTIZIE ELETTORALI

Tarcento.

Sarebbe legittimo, di fronte al contegno della Patria del Friuli e del Giornale di Udine in commovente accordo tra loro circa le elezioni provinciali in questo mandamento, di rinunciare addirittura a capire!

Di fronte alla lista proclamata a Tarcento e ben accolta a Tricesimo e in altri centri e che per raggiungere un secondo accordo deroga, dalla rigidità dei criteri politici e contiene i nomi dei sigg. avv. Alfonso Morgante, Sbielzi Giovanni e cav. avv. Pietro Capellani, gli organi suddetti, che predicano tanto la esclusione della politica dalla amministrazione, mostrano una grande contrarietà e una certa palese irritazione.

Proclamano il dott. Monteguasco socialista intransigente e il cav. Capellani moderato egregio! Esistono Tarcento contro-Tricesimo e viceversa fantascando sulla prevalenza dei candidati dell'un centro e sulla loro appartenenza ancor più arbitraria... e chi più ne ha più ne metta!

Ma perchè di grazia tanti sforzi e tante ire? Forse perchè entrambi sono legati ad una autocandidatura, laboriosa... e sfortunata?

Ma pare ad essi di fare una bella figura riducendo la loro azione ad oscillare tra un dispettoso e un appoggio personale a favore di chi mostra di avere soprattutto una fretta, veramente prepotente, mettendo in archivio idee programmi ecc.?

Non vogliamo credere che sia così. Noi crediamo che volendo fare la psicologia del contegno di Tarcento debba concludere che per la Patria e per il Giornale i tre candidati proclamati dai nostri amici non sono abbastanza ortodossi!

Deve essere così: già la presenza in lista di Alfonso Morgante deve artare loro maledettamente i nervi: e quel Capellani che diede opera pur nella Giunta moderata alla riforma democratica del dazio e che non si compiacque di restare in loro compagnia... non il rassicura: e Giovanni Sbielzi ha dato troppo della sua efficace e sibile azione agli operai di Tricesimo per crederlo un vero... codone come egli scherzando si qualifica.

I fatti valgono più delle etichette!... Comunque è certo che il contegno della Patria e del Giornale offrono largo campo ai commenti più o meno benevoli del pubblico!

Spillimbergo.

Pare che il nostro corrispondente ordinario da Spillimbergo sia affetto da un terribile attacco di nona o di nono catlettico. Fatto sta che non si fa vivo.

Ci siamo fatti vivi noi a richiedere informazioni ed abbiamo saputo con viva soddisfazione che è opinione generale di riportare al Consiglio provinciale l'usante consigliere e deputato avv. Francesco Concarl.

L'egregio amico nostro avrà così la soddisfazione di rilevare come si apprezzi meritamente la sua azione nel disimpegno dell'alto ufficio, azione diligente, sagace e imponente: quella sincera e profonda fede democratica cui il Concarl fu sempre devoto e fido.

Auguriamo che il concorso alle urne e il numero dei suffragi vengano a dare la dovuta e meritata soddisfazione mo-

rale all'egregio uomo che è un bel l'esempio di carattere, di attività e di capacità amministrativa.

Gemona.

Ha fatto questa grande impressione la corrispondenza di T. C. da Bula per i componenti aritmetici originali ed aridi che contiene. Restano stabilite dal raggruppamento abito delle cifre che rappresentano i voti dei singoli candidati molte importanti conseguenze degne di ogni maggior riflessione. La conclusione ultima di tali dimostrazioni del sig. T. C. è alquanto temeraria, ma tuttavia noi la vogliamo accettare per amore di concordia, ed è questa: Se i signori Strolli e Piemonte e magari anche l'avv. Casazza avessero riportato i voti dei nostri candidati, pro-

bilmente essi sarebbero stati gli eletti e non saremmo stati sconfitti. Proclino Bossili esulta.

Per finire.

Il Giornale di Udine di ieri risponde al Friuli in modo trionfale (!) circa i 3 nomi dei candidati della lista clericale adottati dalla lista moderata nelle ultime elezioni generali della città. La dimostrazione tende a stabilire che i signori Renjer, Carlini e Rizzi sono irrazionali, anticlericali, artabbiati e che i clericali li hanno portati nella loro lista per la solita abilità di speculare sugli equivoci. E benone! Quando c'è la salute... si occupa poi dei piedi dei leucorinici e constata che ne hanno uno al Club Unione e uno disoccupato. Cans pedem.

LA VISTA TERESA.

Su e giù per Udine.

Il Consiglio Comunale

varrà convocato giovedì 24 corr. alle ore 8 e mezza pom. Fra gli altri oggetti a trattarsi vi saranno: la forma di collocamento della Sottosegretaria comunale; il sussidio alla Camera del lavoro; la definizione della pendenza con la Chiesa.

La Giunta municipale

per il Campanile di S. Marco. Ieri il nostro Sindaco ha spedito a quello di Venezia il seguente telegramma:

«Giunta ora sedente interpreta sentimenti udinesi, partecipi tutti al dolore veneziano per la catastrofe immane, onde l'arte, la storia, il decoro regionale furono colpite, esultanti nobili propizi per ripristino insigna caratteristico monumento, simbolo grandezza veneziana. Sindaco Perissini».

La festa del Redentore

avrà luogo, come al solito, nonostante che alcuni giornali ne avessero annunciata la sospensione.

In fatti sabato 19 corr. alle 9 30 partite da Udine il treno speciale per Venezia, per la tradizionale Veglia del Redentore. Il ribasso ferroviario è del 60 per cento: il biglietto di andata-ritorno da Udine-Venezia costerà lire 6 in terza classe, lire 9,30 in seconda. Domani pubblicheremo il programma delle feste.

Accademia di Udine.

L'Accademia Udinese terrà questa sera (16 corr. alle ore 8 e mezza pom. un'adunanza.

Concittadino che si laurea con onore.

Ci scrivono da Padova: Oggi mattina l'egregio giovane Leonida D'Agostini figlio del dott. Clodoveo, ha conseguita la laurea in chimica pura ottenendo i pieni voti assoluti (110 su 110).

Dichiarazione.

«Avevo scritto, ed anche mandato in redazione, un articolo incontrante la risposta del dott. Ettore Chiaruttini ieri ed oggi comparsa su due giornali cittadini; ma ripensandovi, ho deciso di non pubblicarlo perché la polemica è già andata perdendo il carattere altruistico, ed il suo articolo non espone fedelmente, né confuta quanto io scrissi».

Dott. Fernando Franzolini.

I leucorinici rispondono ai merli.

A domani per mancanza di spazio.

Avremo l'Opera?

Sappiamo che si stanno facendo delle pratiche per aver l'Opera al Minerva in occasione dei festeggiamenti di settembre. Speriamo che non si vorrà rinunciare a uno spettacolo teatrale senza di che le feste perderebbero le maggiori attrattive.

Vanità punite.

Domenica scorsa quattro operai dello Stabilimento Barbieri-Leskovic, si recarono alla sagra di S. Bastiano. Postesi a riporre sulla mole dell'erbetta di un prato, ad una di esse venne il ticchio di colorarsi il viso di rosso con un'erba, onde presentarsi al ballo con maggior seduzione. Le altre non tardarono ad imitare la compagna, e così tutte quattro colorite a rosso si diressero alla festa del ballo.

Per alcune ore, ballarono, non senza però avvertire un certo bruciore alla faccia.

Al mattino seguente alzatesi con sorpresa s'accorsero di avere la faccia tutta abbrustolita; andarono al lavoro. Le osservazioni delle compagne di lavoro e lo scherzo di cui da queste furono subito fatte segno, ed un certo

mallesero, decisero le quattro amiche di portarsi all'ospedale per una visita. Non trattasi di malanni, ma solamente della perdita di alcuni giorni di lavoro e qualche bruciore.

Ubbriaco che si rompe la testa. — Il sessantatreenne Leone Dusso di Sammartinich, tintore, è un impenitente ubbriacone.

Ieri nel pomeriggio in preda ad una delle solite, cadde malamente e si forò alla regione soprorbitale destra. Accompagnato da un vigile urbano, all'Ospedale venne ivi medicato, e guarirà in cinque giorni.

La cura più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base di Ferro-China-Rabarbaro tonico - digestivo - ricostituente.

Deposito in Udine presso la Ditta Giacomo Comessatti.

Cronaca giudiziaria.

CORTE D'ASSISE DI UDINE.

Applicato incendio.

Ieri mattina è cominciato alle Assisi il processo in confronto di Altinier Massimiliano di Costantino, operaio addetto all'Opificio A. Morgante & C. per la cordatura e filatura del cotone in Gemona, accusato di appiccato incendio per avere due volte consecutive nelle sere del 9 e 10 maggio u. a. compiccato il fuoco ad alcuni rotoli di cotone giacenti nello stabilimento.

E' difeso dagli avvocati on. Caratti e Celatti.

Nell'udienza antimeridiana seguì l'interrogatorio dell'accusato, che si mantenne negativo.

Nell'udienza pomeridiana è seguita l'audizione dei testi d'accusa ed è degna di menzione la deposizione del sig. A. Morgante che ritiene legittimo il suo sospetto sull'Alchimier.

La Banca di Udine cede ora 6 scudi d'argento e frazione sotto il cambio segnato per i certificati (oggetti).

Giuseppe Borghetti direttore responsabile.

Inserzioni a pagamento.

Portamonete perduto.

Un giovane operaio ha ieri sera perduto un portamonete contenente danaro. L'onesto che l'ha trovato farà opera santa portandolo alla nostra Amministrazione dove ricovererà adeguata mancia.

IL SINDACO di Magnano in Riviera AVVISA

che nel giorno 4 agosto p. v. alle ore 9 ant. sotto la sua presidenza, o di un suo delegato, si aprirà in questo Municipio, col metodo delle candele, l'incanto per la vendita, in un semplice lotto, della Casa del Comune, sita in Magnano al mappale 361, con annesso cortile e porzione di pozzo, sulla base di lire 2248.02, previo deposito di lire 449.60 a cauzione delle spese d'asta e della eventuale rivendita, le quali pure andranno a carico del deliberatario.

Le sigle offerte, in gara, mai potranno essere inferiori di lire 10.

Il termine utile a presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventunesimo del prezzo di aggiudicazione, scadrà alle ore 12 precise del giorno 20 agosto.

Il contratto definitivo si farà sulla esibizione, da parte del compratore, della prova che il prezzo d'acquisto venne già versato nella cassa del Comune.

Magnano in Riviera, 14 luglio 1902. Il Sindaco MERLUZZI.

Oggi alle ore 9 e un quarto dopo brevo malattia spirava

GIULIO FEBEO

d'anni 35

La moglie, i fratelli, le sorelle ed i congiunti tutti ne danno addolorati il triste annuncio.

Udine, 16 luglio 1902.

I funerali avranno luogo domani giovedì 17 corrente alle ore 6 pom. partendosi dalla Piazza dell'Ospedale n. 1.

Acqua di Pelanz.

dal Ministero Ungherese brevettata LA SALUTARE; 200 Certificati puramente italiani, fra i quali uno del comm. Carlo Saghione medico del defunto Re Umberto I — uno del comm. G. Quirico medico di S. M. Vittorio Emanuele III — uno del cav. Giuseppe Lapponi medico di S. S. Leone XIII — uno del prof. comm. Guido Bacchetti, direttore della Clinica Generale di Roma ed ex Ministro della Pubblica Istruzione Concessionario per l'Italia A. V. RADOV - Udine.

ASMA ed AFFANNO

bronchiale-nervoso-cardiaco.

Asmatiel, e vol coll'Affanno, Tosse, Catarro, Suffocazioni, Disturbo ai Bronchi e al Cuore, volete calmare all'istante i vostri soffocanti accessi? Volote proprio guarire radicalmente e presto? Scrivete ed inviate semplice biglietto da visita alla Premiata Farmacia Colombo, in Rapallo Ligure, che gratis spedisce la istruzione per la guarigione. Gratia pure mandasi dietro richiesta l'istruzione contro il Diabete.

PREMIATA LABORATORIO METALLI MAURO LUIGI fu MATTIA UDINE Via Prefettura 2-4 Ottonale, Bandajo, Fonditore di Metalli — Deposito Articoli per Idraulica — Assortimento Robinetteria per acqua, a pressione e nichelata per toilettes — Water Closets porcellana bianchi e decorati, Orinali, Fontanelle ghisa smaltata, Lavabos, ed altro di provenienza nazionale ed estera — Impianti per introduzioni d'acqua e di gas — Apparecchi per birra ed accessori.

Malattie degli occhi

DIFETTI DELLA VISTA

SPECIALISTA Dott. GAMBARTO

Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 6 eccettuata l'ultima Domenica e relativo Sabato di ogni mese.

Piazza Vittorio Emanuele n. 2

VISITE GRATUITE AI POVERI

Lunedì, Venerdì, ore 11, alla Farmacia Filippuzzi.

PREMIATA LABORATORIO METALLI MAURO LUIGI fu MATTIA UDINE Via Prefettura 2-4 Ottonale, Bandajo, Fonditore di Metalli — Deposito Articoli per Idraulica — Assortimento Robinetteria per acqua, a pressione e nichelata per toilettes — Water Closets porcellana bianchi e decorati, Orinali, Fontanelle ghisa smaltata, Lavabos, ed altro di provenienza nazionale ed estera — Impianti per introduzioni d'acqua e di gas — Apparecchi per birra ed accessori.

ORARIO FERRUVIARIO

V. avvisi in 4a pagina.

SIFONI VICHY

FARMACIA alla LOGGIA di L. V. BELTRAME

Specialità Medicinali

GOMME ED ARTICOLI

PREMIATA FABBRICA

Vino di Kola e Ferro-Kola preziosi rigeneratori, per convalescenti, deboli e vecchi. Elisir China - Ferro - China - Rabarbaro - Elisir Coca - Rosolio di Menta - Amaro Chiretta - Sciroppo Tamarindo - Conserva Lamponi.

PER FOTOGRAFI - Forniture complete - sconto ai professionisti.

Cera - CARBURO - Formalina ecc.

VINO DI CHINA Serravallo FERRUGINOSO

Il comm. prof. Lapponi Medico privato della Santità di Leone XIII, «ebbe a lodarsi grandemente e ripetutamente dei risultati ottenuti coll'uso del Vino-China-Ferruginoso Serravallo di Trieste nelle cure fatte all'Ospedale dei Fate-Bene-Fratelli, da lui diretto, e nella clientela privata».



Il comm. prof. Lapponi Medico privato della Santità di Leone XIII, «ebbe a lodarsi grandemente e ripetutamente dei risultati ottenuti coll'uso del Vino-China-Ferruginoso Serravallo di Trieste nelle cure fatte all'Ospedale dei Fate-Bene-Fratelli, da lui diretto, e nella clientela privata».

Direttore del R. Istituto clinico di Firenze — Direttore generale della R. Terme di Montecatini.

«Il preparato Vino-China-Ferruginoso Serravallo otterrà senza dubbio una larga diffusione perchè accoppia ad un sapore molto gradevole la duplice proprietà di tonico dello stomaco e di ricostituente del sangue».

Piremi, 20 gennaio 1898.

Bottiglia da 1/2 litro L. 3.50 — Bottiglia da 1/4 di litro L. 2.00

Deposito presso la farmacia Filippuzzi - Girolami.



Il comm. prof. Lapponi Medico privato della Santità di Leone XIII, «ebbe a lodarsi grandemente e ripetutamente dei risultati ottenuti coll'uso del Vino-China-Ferruginoso Serravallo di Trieste nelle cure fatte all'Ospedale dei Fate-Bene-Fratelli, da lui diretto, e nella clientela privata».

«ebbe a lodarsi grandemente e ripetutamente dei risultati ottenuti coll'uso del Vino-China-Ferruginoso Serravallo di Trieste nelle cure fatte all'Ospedale dei Fate-Bene-Fratelli, da lui diretto, e nella clientela privata».

«ebbe a lodarsi grandemente e ripetutamente dei risultati ottenuti coll'uso del Vino-China-Ferruginoso Serravallo di Trieste nelle cure fatte all'Ospedale dei Fate-Bene-Fratelli, da lui diretto, e nella clientela privata».

Piremi, 20 gennaio 1898.

Bottiglia da 1/2 litro L. 3.50 — Bottiglia da 1/4 di litro L. 2.00

Deposito presso la farmacia Filippuzzi - Girolami.

Vendita ghiaccio naturale all'ingrosso e al minuto presso il sottoscritto macellaio BELLINA GIUSEPPE Via Mercerie, N. 6

Prof. E. CHIARUTTINI Specialista per le malattie interne e nervose consultazioni ogni giorno dalla ore 11 1/2 alle 12 1/2, Piazza Mercatofuovo (S. Giacomo) n. 4.

PREZZI DI MASSIMA CONVENIENZA Premiata Fabbrica Biciclette - Officina Meccanica TEODORO DE LUCA UDINE - Sub. Cassignacco, Viale Teobaldo Clavi, N. 2 - UDINE Impianto completo per la nichelatura, ramatura e incisione galvanica - Verniciatura a fuoco NEGOZIO UDINE - Via Daniele Manin, N. 10 - UDINE GRANDE DEPOSITO DI MACCHINE DA CUCIRE E BICICLETTE delle Fabbriche Estere più accreditate (Wheller e Wilson - DDrkop - Grizner - Junker e Ruh - Haid-Meu - Muller - Humber - Adler - Steyr - Opel ecc. ecc.) Biciclette De Luca da lire 250 a 350 - Biciclette raccomandate lire 175 Si accordano pagamenti rateali - Garanzia assoluta Assortimento completo di accessori - Pezzi di ricambio - Agli per macchine da cucire - Coperture vulcanizzate, Dunlop originali, Pirelli, ecc. - Camera d'aria di ogni provenienza e qualità Chiedere Cataloghi: Macchine da cucire, Biciclette e Casse forti

Vermouth alla Noce Vomica FARMACIA alla LOGGIA di L. V. BELTRAME PIAZZA V. E. - UDINE - Piazza V. E. Specialità Medicinali GOMME ED ARTICOLI per Chirurgia per Ortopedia per Igiene PREMIATA FABBRICA Vino di Kola e Ferro-Kola preziosi rigeneratori, per convalescenti, deboli e vecchi. Elisir China - Ferro - China - Rabarbaro - Elisir Coca - Rosolio di Menta - Amaro Chiretta - Sciroppo Tamarindo - Conserva Lamponi. PROFUMERIE E GEN. CHE PER FOTOGRAFI - Forniture complete - sconto ai professionisti. Cera - CARBURO - Formalina ecc.

